



CLASS40

Peraspera. Un argento che vale oro

di Tiziana Montalbano

Andrea Fornaro ci sperava, credeva nelle possibilità del suo equipaggio di riuscire a mettere in fila tutti quei velisti che, negli ultimi cinque anni, hanno scritto le più importanti pagine della vela oceanica. In questa edizione 2011 della Rolex Fastnet Race c'erano neozelandesi, francesi e inglesi, gente che di questo sport ne detta ogni giorno le leggi eppure la nuovissima ITA 102 Peraspera guidata da Fornaro in team come altri cinque cavalieri del mare ha fatto differenza. "La barca è stata varata lo scorso dicembre in Nuova Zelanda. Il Fastnet era la sua prima regata" – ci dice Andrea Fornaro, laurea in Scienze politiche ma oggi velista a 365 giorni l'anno. Un esordio di grandissimo livello quello di Peraspera e del suo equipaggio che ha concluso il percorso in seconda posizione e con un differenziale dal tempo del vincitore di soli due secondi. Un successo che ha colto di sorpresa chi non credeva che dei ragazzi abituati a regatare intorno alle boe potessero dire la loro anche sui freddi mari d'Inghilterra.

Andrea, chi ha condiviso con te il progetto di Peraspera?
Ho avuto la fortuna di avere un grande equipaggio. Con me c'era Francesco Mongelli, che considero oggi il miglior navigatore sulla piazza, oltre che un ottimo timoniere e tattico. Durante la Fastnet, infatti, ha anche condotto per molto tempo la barca studiando la tattica di regata. Il più giovane del gruppo era il brasiliano Lucas Brun, che ha partecipato all'ultima edizione della Volvo Ocean Race. E' un giovane dinamico che tiene sempre alto il morale del gruppo. Poi c'erano Saverio Scigliano, uno dei migliori prodieri in Italia con il quale ho iniziato la carriera velica professionistica e Stefano Gerardi, amico da una vita, velista di grande esperienza e tecnico della vela. E' stato un bel team, forte!

Che clima si respirava a bordo?

Il clima era di grinta massima. Ci aiutavamo a vicenda, facevamo anche i turni ai fornelli. Il nostro motto era: "Trasformiamo questo Fastnet in un bastone!". All'inizio, infatti, tutti ci consideravano semplici velisti in-shore sottovalutando le nostre potenzialità e, per questo motivo, abbiamo dovuto lavorare contro questo pregiudizio. Abbiamo regatato concentrati, dall'inizio alla fine, proprio come se fosse una regata tra le boe, con manovre al massimo, metro su metro. Per fortuna questo sforzo ci è stato riconosciuto. Il vincitore, Tanguy de Lamotte, è addirittura venuto da noi per chiederci: "Che tipo di regate fate di solito? Ci avete fatto soffrire!". Posso concludere, insomma, che è stata una grande esperienza.

L'equipaggio si è formato in occasione della Fastnet Race o avevate già regatato insieme?

Con i singoli velisti avevo già fatto delle regate ma il team è stato creato ad hoc per questa regata.

Ritornere a navigare insieme?

Su Peraspera purtroppo non più perché la barca è stata messa in vendita. Ad ogni modo, abbiamo fatto tesoro di questa esperienza e lo riutilizzeremo magari per un'altra importante occasione.

Di Peraspera sei stato lo skipper ma anche il team mana-

ger. E' stato facile tenere a bada un gruppo di velisti incalliti come quelli che avevi a bordo?

Ognuno faceva il suo lavoro in maniera molto concentrata quindi non ci sono stati grandi problemi, non ho dovuto fare il domatore di leoni! Certo non è stato facile arrivare alla linea di partenza in forma perfetta perché, al di là della preparazione atletica dell'equipaggio, c'era da organizzare tutta la logistica. Il Royal Ocean Racing Club per permettere a una barca di partecipare alla regata richiede molte garanzie; ad esempio le dotazioni di sicurezza sono molto alte, e l'equipaggio deve possedere i requisiti Isaf adeguati. Il mese precedente alla partenza, dunque, lo abbiamo impiegato a risolvere faccende burocratiche, a effettuare la revisione delle vele e di alcune soluzioni tecni-



«Abbiamo regatato concentrati, dall'inizio alla fine, proprio come se fosse una regata tra le boe, con manovre al massimo, metro su metro»

che e a mettere in sicurezza l'attrezzatura di bordo. E' stato un mese molto intenso e molto duro che ho passato interamente in Inghilterra.

Durante la regata qual'è stato l'evento più divertente che avete vissuto?

Beh... ce n'è uno su tutti! Ve lo racconto... noi a bordo usiamo come abbigliamento materiali sintetici in microfibra che si asciugano rapidamente. Francesco Mongelli, per uno strano caso invece, aveva indossato un paio di slip di cotone che non si asciugavano mai. Dato che non aveva voglia di togliersi tutto l'equipaggiamento per cambiarsi l'intimo ha pensato bene di prendere un coltello, tagliare le mutande e gettarle in acqua. Insomma, avevamo un navigatore smutandato!

Per chiudere questa nostra conversazione. Se ti dessero la possibilità di formare un equipaggio perfetto. Quali sarebbero i nomi che porteresti a bordo con te?

Per quanto riguarda un Class 40 riconfermerei il team di Peraspera. Decisamente!

ABORDO CON